

La commissione Urbanistica ha detto no all'abbandono di Nisticò

# Dimissioni respinte

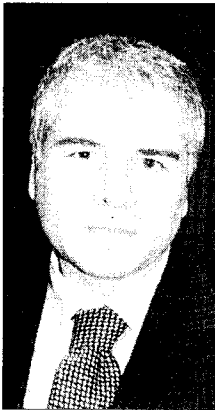
## I problemi saranno affrontati con Iaconantonio

di ANTONELLA SCALZI

CARLO Nisticò, l'uomo dell'unità. Sì, perché le dimissioni del presidente della commissione Urbanistica, ieri, sono state respinte all'unanimità. Questo l'esito della riunione convocata a mezzogiorno dal presidente del Consiglio, Franco Passafaro.

Sì, è, insomma, avvertito quello che già si dava per certo in questi giorni tra i corridoi di Palazzo de Nobili e adesso Nisticò riprenderà la normale attività amministrativa perché ha detto: «non mi sento di riprendere al mittente la fiducia che la commissione mi ha dimostrato anche per la parte che attiene ai componenti espressione della minoranza». Con Passafaro, infatti, oltre a Nisticò, c'erano Mimmo Tallini, Alberto Nisticò, Franco Barberio, Giulio Ella e Giuseppe De Gaetano ovvero persone che, abitualmente, sono in posizioni politiche diverse. Abitualmente ma non sempre perché Nisticò è sembrato l'uomo giusto per una sintesi possibile e il caso è rientrato.

Una settimana di fibrillazioni hanno lasciato il posto al lavoro da riprendere e sono stati così accolti i dubbi, bipartisan, espressi da chi non avrebbe voluto nessun cambio di guardia alla commissione Urbanistica. È passata, dunque, la linea espressa ufficialmente dal sindaco, Rosario Olivo, e poi a ruota da Passafaro e Barberio. Se è chiusa la partita delle dimissioni, però, è ancora aperta quella delle cose che non vanno perché le dimissioni di Nisticò erano basate su punti precisi quali il per esempio, il piano spiaggia, il Piano per Giovino e tante altre cose passando per i parchi ecologici il cui ricorso al fermo al Tar per una sentenza della Corte costituzionale che



Carlo Nisticò e Benedetto Cassala



boccia una legge regionale che dava ai comuni il compito di concedere o meno l'ok per la realizzazione. Adesso non è più così e comunque di tutte queste discussioni aperte si discuterà, presumibilmente nella prossima settimana, dopo il Consiglio.

Sì, perché la commissione ha chiesto un incontro con l'assessore Mimmo Iaconantonio e i dirigenti, Biagio Cantisani e Vincenzo Belmonte.

**Amato ha chiesto a Cassala di restare nel Pd**

Un altro fronte caldo all'interno della maggioranza è rappresentato dalle dimissioni di Be-

nedetto Cassala dal Partito democratico anche se Cassala, sin dall'inizio, ha chiarito: «Il mio appoggio all'amministrazione comunale non è in discussione». Anche questa vicenda va avanti ormai da qualche giorno ma se non ha un epilogo felice come quello che la commissione ha scelto per Nisticò, non può neppure essere considerata ferma.

No, il partito sta corteggiando Cassala senza farne troppi misteri e l'interessamento diretto del coordinatore cittadino, Fabio Celia, non è certo l'unico. Ieri Cassala si è, infatti, incontrato con Piero Amato per esplicita richiesta dell'ex assessore all'Agricoltura. Cassala ha avuto, così, la possibilità di esprimere ancora una volta il suo punto di vista che parte dai problemi della città e dalla convinzione che «si sta in un partito perché si vede, concretamente, che quel partito cerca di affrontare i problemi».

Insomma, la posizione di Cassala non cambia o comunque non ancora perché - sono sue parole - «apprezzo l'interessamento di Celia e Amato ma continuo a pensare che non si sia fatto gioco di squadra e questa mia convinzione è suffragata dai risultati elettorali, per noi negativi, che mi hanno dato ragione». Per questo caso, dunque, la partita è ancora aperta ma non mancano le premesse per cui il Pd possa ricevere quello scossone che Cassala auspica per restare anche perché il fatto che la sua non sia una scelta definitiva è provata dal fatto che a Palazzo de Nobili, Cassala fa ancora parte del gruppo del Pd e non è, come avrebbe dovuto fare se la scelta fosse stata già definitiva, confluito nel gruppo misto.

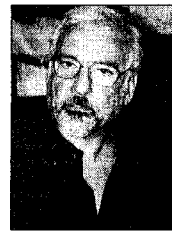
Si è costituito un comitato ad hoc

# Raccolta firme per il referendum "Acqua pubblica"

IL COMMITATO promotore per il referendum contro la privatizzazione dell'acqua si è costituito anche a Catanzaro. Ieri la presentazione ufficiale nella sala Giunta di Palazzo de Nobili. Associazioni, movimenti e partiti insieme contro il decreto Ronchi che cambia radicalmente la gestione dell'acqua. Ed è stato Eugenio Occhini, capogruppo di Rifondazione comunista al Comune, che ha spiegato come «facendo entrare l'acqua in un regime di concorrenza non si avrà un servizio migliore perché tutto sarà appaltato o affidato ad una società misto pubblico-privata che, come è naturale, cercherà di fare profitti». E Occhini ha citato il caso parigino dove l'acqua fu privatizzata 25 anni fa ed ora è ritornata un bene pubblico perché - ha spiegato - «l'acqua è di tutti e non può essere soggetta ad alcun tipo di speculazione».

mai perdere di vista l'auspicio che «da Sorical scompaia il capitale privato».

Eda oggi a Palazzo de Nobili si potrà visionare la documentazione per il referendum. Per Marco Nisida «è una battaglia da fare perché l'acqua potrebbe divenire l'oro del futuro e un gestore privato speculerebbe facendo sì che in un futuro probabile non pagare l'acqua significherebbe essere esclusi dal servizio». E non sono mancati gli esempi medici con Domenico Levato che ha spiegato: «Il 90% di un neonato è costituito da acqua e quando si invecchia si perde acqua». Tutto per dire che «senza acqua la società invecchia» e che «si tratta di un problema non solo economico ma anche culturale». Ed in questa battaglia c'è anche la Cgil con Giuseppe Valentino che ha ribadito di non condividere il decreto Ronchi ed il lavoro per «invertire la tendenza di un Governo, quello Berlusconi, che approva decreti che nulla hanno a che fare con il bene comune perché - ha aggiunto - non ci appartengono logiche che non vanno nella direzione di lavorare per il bene comune». E il successo alla raccolta firme è già stato dimostrato con 200.000 persone che hanno il proprio consenso e con Lamezia dove il primo giorno di firme ne sono state raccolte ben 700. Pino Commodari, invece, ha posto l'accento su «un 7% di remunerazione che dalla bolletta degli utenti, senza obblighi di investimento, arriva dritto alla parte privata senza dimenticare che i debiti Sorical sono ripianati con fondi pubblici».



Eugenio Occhini

**Banchetti in piazza Prefettura e a Lido**

In Calabria poi - ha aggiunto - siamo già avanti e il riferimento era tutto per la Sorical e allora ha assicurato il massimo impegno in questa battaglia anche alla luce di un ordine del giorno già presentato al Comune di Catanzaro che va proprio nella direzione di evitare la privatizzazione.

Insomma, la loro richiesta è semplice: «Il servizio idrico non sia un servizio di rilevanza economica». Ela raccolta in città inizierà oggi in piazza Prefettura dalle 18, il primo maggio, sempre dalle 18, invece, il banchetto si sposterà a piazza Brindisi a Lido sul lungomare per poi tornare per tutta la giornata di domenica in piazza Prefettura. Stando lavorando, insomma, senza

an.sc.

Il tema è stato affrontato in un seminario di formazione e aggiornamento al Galluppi

# Riflettori accesi sul decreto Brunetta

Per Sergio Scala

«dà un'ulteriore spinta al cambiamento»

di ADELE CANNISTRÀ

«COME cura va bene, come prevenzione un po' meno». Queste le parole di Sergio Scala, dirigente del ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, espresse a proposito del decreto Brunetta durante il seminario di formazione e aggiornamento, tenuto nella mattinata di ieri nell'aula magna «Attilio Bonacci» del Convitto Galluppi, alla presenza del rettore Domenico Rodà e del direttore dei servizi generali ed amministrativi, Roberta Salvatori.

«L'importanza del decreto Brunetta - ha ribadito il dirigente - sta nel fatto che dà un'ulteriore spinta evolutiva a tutti i processi di cambiamento della pubblica amministrazione, soprattutto nei rapporti tra la legislazione primaria e la contrattazione collettiva e insieme dimostra che l'equilibrio storico della pubblica amministrazione non si è ancora assestato».

Durante il corso si è parlato



dell'incidenza del decreto sulla contrattazione collettiva del lavoro, i cui spazi vengono di fatto ridotti e delle sanzioni previste dalla legge, intervenute per articolare il tema snellendo le procedure e dare maggiore certezza in ordine ai tempi dell'erogazione della sanzione, proprio per venire incontro all'opinione pubblica.

«È una legge positiva - secondo Scala - perché coglie quella che è la percezione esterna nei confronti della pubblica amministrazione, quindi, fa degli interventi correttivi anche se l'uomo appunto che mosso muovere è che a volte è troppo enfatica e complessa, "terroristi-

ca", appunto, perché si rischia di creare un clima poco positivo all'interno dell'organizzazione».

Il corso di formazione articolatosi tutto nella mattinata di ieri, dalle ore 8,30 alle ore 13,30, era aperto a dirigenti scolastici, direttori, docenti, educatori, ma anche guardiaroberti, cuochi, infermieri e collaboratori scolastici.

«Provvedimenti e sanzioni disciplinari alla luce della Riforma Brunetta», questo il titolo della relazione di Sergio Scala, concentrata sulla scuola, una realtà che, in quanto depositaria dell'interazione con la società circostante, è sottopo-



Al tavolo da sinistra: Domenico Rodà e Sergio Scala. In alto: Roberta Salvatori e i partecipanti al corso

sta ad un continuo intervento di novità che fatica a metabolizzare: cambiamenti repentini sui quali la norma deve modellarsi cosa che di fatto fa anche il mondo della scuola per non rischiare di diventare autoreferenziale.

Del resto, la scuola moderna è molto differente da quella passata perché si rivolge ai percorsi formativi del singolo soggetto; trasformazione anche questa frutto di un mutamento sostanzialmente storico. «La scuola è cultura - ha detto il Rettore Rodà - ecco perché è necessario guardare al futuro senza perdere le proprie radici culturali».

Vistosa buca segnalata da Elio Mauro

# Allarme sicurezza sull'asfalto di via Acri



«CATANZARO, peggio dell'Arizona al Meteor Crater».

La pensa così Elio Mauro, esponente del Nuovo Psi convinto che «la passata amministrazione Abramo, aveva posto fine a buche e rattoppi, un'amministrazione sempre attenta, dalle piccole alle grandi opere, con interventi mirati a regolamentare il dovuto ripristino di buche e quant'altro potesse rendere indecorosa la città, restituendole quel prestigio degnino di un capoluogo. Un'amministrazione - incalza Mauro - che era riuscita a combattere l'immobilismo dei burocrati di turno che, si distraggono e ignorano le istanze dei cittadini a tal punto da far ridurre la viabilità simile ad una gruviere. A tutto ciò - ha concluso Elio Mauro - si è aggiunto il centro della carreggiata di via Acri».